

An abstract painting featuring vibrant, organic shapes in shades of red, blue, green, and white. The composition is layered and textured, with a prominent red area on the right and a blue area on the left. A central, somewhat circular form contains a pinkish-red, textured interior. The overall effect is dynamic and expressive.

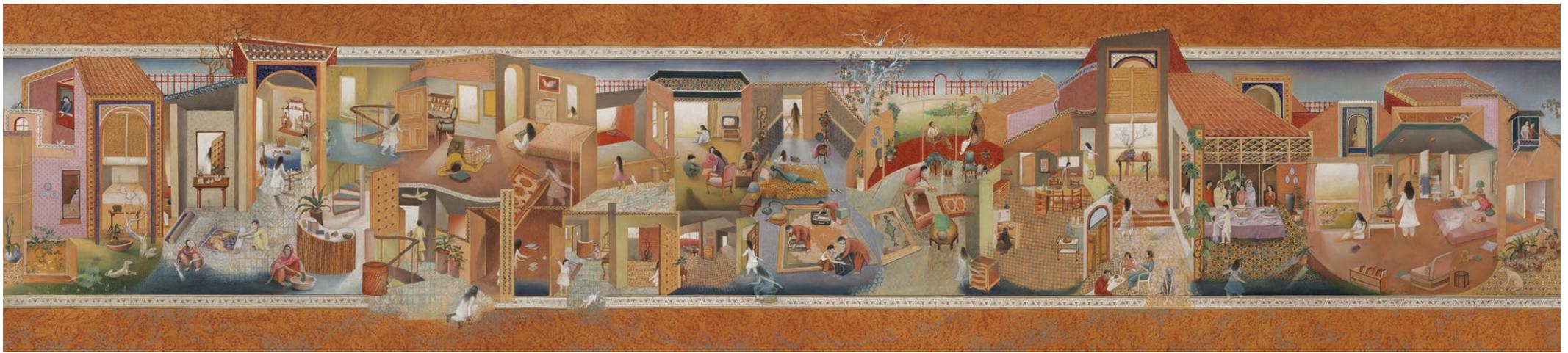
MAXXI

Shahzia Sikander

Ecstasy As Sublime
Heart As Vector

(part.) Parallax, 2013. Video still, courtesy l'artista/the artist

22.06.2016–15.01.2017

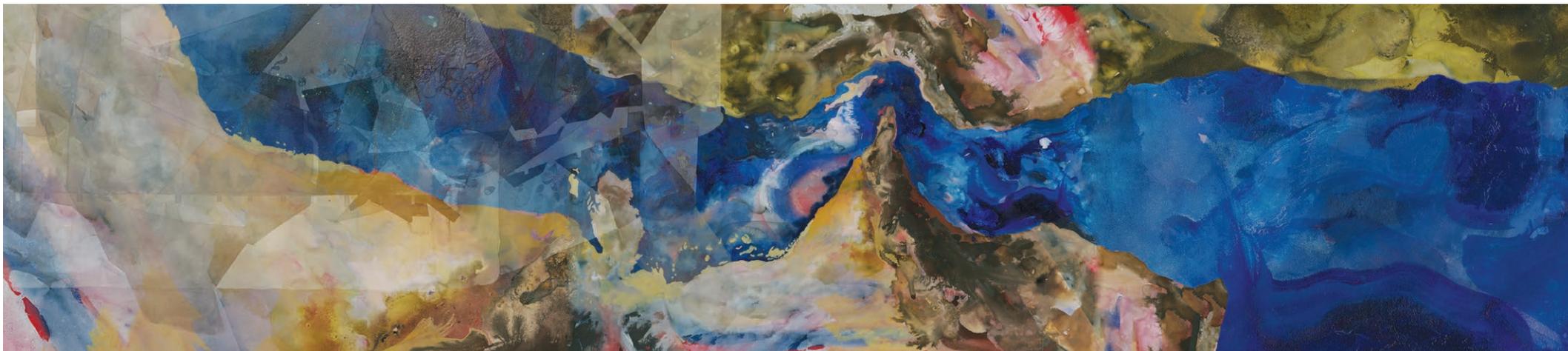


Shahzia Sikander è un'artista pakistano-americana, nota soprattutto per aver reso attuale la tradizionale disciplina della miniatura indo-persiana. Sikander si serve di media e tecniche molteplici. Tra le sue opere, infatti, figurano animazioni digitali, video, performance, dipinti murali su larga scala, installazioni, proiezioni e disegni su carta. L'artista si è dedicata alla pratica della miniatura in Pakistan sul finire degli anni Ottanta, nell'opprimente clima del regime militare di Zia-ul-Haq. In quel periodo questa tecnica non godeva di grande popolarità, a causa del canone pittorico euroamericano che dominava il mondo dell'arte contemporanea.

Nel corso degli anni Novanta, Shahzia Sikander ha avviato un'esplorazione scrupolosa e una decostruzione della miniatura partendo dalla sua rappresentazione storica, di cui l'opera *The Scroll* (1989–1990) è un importante esempio. Nella sua produzione, l'artista ha inserito l'elemento personale e sovvertito con abilità le tematiche patriarcali, così come le rappresentazioni storiche della tradizione della miniatura indo-persiana. Sikander ha successivamente perseguito una ricerca volta a rovesciare i pregiudizi legati alle differenze di genere e ha contribuito al

recente dibattito femminista attingendo da diverse culture, tra cui quella musulmana, quella dell'Asia meridionale e quella americana. L'artista ha sviluppato un'opera ricca, complessa e multiforme analizzando alcune delle problematiche principali del nostro tempo: la tensione tra condizione postcoloniale e cambiamento culturale, tra le esperienze della migrazione e la creazione delle nazioni, tra le condizioni geopolitiche e le dottrine religiose nel mondo.

L'innovativa espansione concettuale e formale che Shahzia Sikander ha apportato al genere tradizionale della miniatura ha prodotto un'importante rinascita dell'interesse e del lavoro su questa disciplina nell'università dove insegna, il National College of Arts di Lahore. Nella scena internazionale, inoltre, si è cominciato a lavorare su questo linguaggio inteso come forma di espressione contemporanea. La mostra documenta il lavoro dell'artista dal 2000 a oggi, in un percorso che consente al visitatore di immergersi completamente nel suo immaginario e nelle sue diverse modalità creative. Il percorso espositivo, con oltre 30 lavori realizzati con linguaggi e medium differenti è stato pensato appositamente per lo spazio della Galleria 5.



Shahzia Sikander is a Pakistani–American artist best known for contemporising the traditional Indo–Persian discipline of miniature painting. Sikander took up the craft–based practice in Pakistan in the late 1980s amidst the oppressive climate of Zia–ul–Haq’s military regime. This was a time when the medium was unpopular as the Euro–American canon dominated the field of painting in the global contemporary art world. Sikander’s work throughout the ’90s launched a rigorous inquiry and deconstruction of miniature painting from within the canon of its historical representation, beginning with her breakthrough work, The Scroll (1989–1990). By subsequently engaging the personal and the private and deftly subverting the patriarchal thematic and non–personal historical representations within the Indo–Persian miniature painting tradition, Sikander’s work catalysed a movement to upend gender–specific assumptions while contributing a fresh feminist discourse from multiple perspectives, including Muslim, South Asian and American.

Shahzia Sikander’s rich, complex and kaleidoscopic art explores some of the crucial issues of our age: the tensions between the postcolonial world and the inexorable evolution of culture, between the experiences of migrants and the constitution of nations, between diverse geopolitical conditions and religious doctrines. Sikander’s innovative conceptual and formal expansion on this traditional genre has helped launch a major resurgence of work on miniatures at her alma mater, the National College of Arts in Lahore, and throughout the international arena, inspiring transnational attention on the idiom as a form of contemporary expression. Her work includes digital animation, video, performance, large–scale murals, installations, projections, and works on paper. The exhibition illustrates the artist’s work since 2000, with a display that allows the visitor to plunge deep into her artistic universe and into her various creative approaches. With more than 30 works that use different media and visual languages, the display has been specially designed for the museum’s Gallery 5.



Portrait of the Artist, 2016
 tecnica mista su carta/mixed media on paper
 courtesy l'artista/the artist

Alvaro Rodríguez Fominaya: È cominciato tutto alla fine degli anni Ottanta a Lahore, stavi studiando Belle Arti al National College of Arts e hai deciso di iscriverti al corso di miniatura. Questo impegno ha avuto effetti durevoli, visto che sei diventata una pioniera nell'uso di questo mezzo nell'arte contemporanea. [...]

Shahzia Sikander: [...] Quando mi iscrissi al National College of Arts (sessione 1986-87) ero in modalità intuitiva, andavo in cerca di ciò che mi avrebbe parlato. Non avevo alcuna idea o intento precostituiti. Esplorai l'architettura, la fotografia, la ceramica e l'incisione con eguale interesse. [...] C'era un'enfasi prevalente per il modernismo e vedevo in giro molti esempi di espressionismo astratto. Io non ero interessata a una relazione succube nei confronti dell'Occidente attraverso la pittura. Poi incontrai Bashir Ahmed, che mise a dura prova tutta la mia comprensione dell'arte. La sua dedizione e il suo impegno affondavano le loro radici nella tradizione. Una tale dedizione alla "tradizione" catturò il mio interesse. Ero in cerca del mio personale senso di connessione alla storia durante gli anni Ottanta, profondamente incerti. Intuitivamente, lo status di irrilevanza allora conferito alla miniatura all'interno delle cosiddette pratiche artistiche intellettuali mi si rivelò come il perfetto contraltare. [...] Resistetti a una forte pressione da parte dei miei colleghi di corso, che rifiutavano questo tipo di pittura ritenendola incompatibile con la contemporaneità. A mio avviso questa istanza di rigetto di un'arte percepita come "inferiore" era indicativa di una profonda crisi identitaria in seno all'immaginario visivo culturale pakistano. In questo periodo la miniatura fu assente nel panorama artistico contemporaneo globale, dal momento che il canone euro-americano dominava il campo della pittura. [...]

ARF: Probabilmente i tuoi lavori non sono descrivibili come politici in senso stretto, ma tramite essi viene espressa una posizione sulla politica contemporanea e in particolare, la politica contemporanea americana. *Walled States* (2011) è terribilmente toccante e ci fa pensare agli eventi odierni. Il potere e il suo equilibrio, che sia militare o culturale, affiora in molti dei tuoi lavori. Questo concetto politico a volte viene trasformato in un concetto estetico grazie all'utilizzo del punto di vista, degli assi direzionali e della composizione. [...]

SS: Il mio lavoro ha molte sfaccettature e una di esse può essere definita politica. Esplorare le idee

che ruotano attorno all'autorità, la sua intrinseca legittimità, le gerarchie del potere e le percezioni di libertà personale e individualità è un tema che mi è sempre stato caro. L'autorità simbolica è porosa e muta costantemente. Nel mio lavoro il tempo è la nemesis definitiva dell'autorità.

L'attuale retorica incendiaria anti-musulmana di cui Trump è il principale portavoce è pericolosa e soffocante. L'identità americana-musulmana è una delle idee più impalpabili, elusive e culturalmente provocatorie del nostro tempo e la libertà intellettuale, la conoscenza e l'immaginazione sono essenziali per affrontare questo tema. Arte e letteratura hanno giocato un ruolo significativo nel formare la comprensione delle nostre diversità e somiglianze come persone dai differenti background socio-economici e religiosi.

L'identità umana è mercuriale. Come un essere umano, essa è viva e soggetta a trasformazioni, evoluzioni, sfide e sorprese. Fortunatamente la complessa pluralità da me vissuta da bambina in Pakistan mi ha permesso di orientarmi in una moltitudine di categorie mentre cercavo di costruirmi un senso di appartenenza negli Stati Uniti negli anni Novanta. Pakistana, musulmana, donna, sud-asiatica e asiatica americana sono tutti filtri che mi furono affibbiati in quanto "altra". [...]

ARF: Sei stata spesso associata a un mezzo: la miniatura, e in particolare alla tradizione della miniatura indo-persiana, ma quando analizzo il tuo lavoro vedo un grande sforzo di andare oltre i mezzi espressivi, di lavorare entro la cornice di un territorio mediatico espanso che trascende il singolo medium per addentrarsi nel cinema, nell'installazione, nella stampa e così via.

SS: Humour, ironia, arguzia e autocritica hanno informato le mie scelte. Secondo me, ripetere sempre gli stessi dipinti uccide ogni speranza. Ciò è in contrasto con gli standard impostati nel mondo dell'arte e della musica commerciali, che sono più interessati al marchio e spesso tengono in ostaggio un artista legandolo a una sola idea o forma. I minuscoli e dettagliati dipinti delle miniature richiedono mesi e anni per essere realizzati. Per me non avrebbe alcun senso mettere su una fabbrica di miniature in Pakistan sfruttando i lavoratori e spacciarlo per lavoro mio. Inoltre passando dalle miniature ai murali e poi alle installazioni a metà degli anni Novanta, e quindi nel 2001 all'animazione, stavo

dichiarando che il mio interesse per la miniatura era di tipo concettuale. Tutto il mio rapporto con questo tipo di pittura si è basato sul pensiero e sull'idea. Non mi preoccupava la bravura o la fatica ma volevo anche sottolineare che il mio lavoro non aveva una sola dimensione. Sin da subito è emerso il mio interesse per espandere la miniatura dall'interno, abbracciandone tecniche, rigore, dettaglio e dimensioni ridotte, così come anche i suoi contesti storici. Ho scelto di lavorare con materiali, linguaggi e metodologie tradizionali, con l'intento di sovvertire la percezione della povera miniatura (impopolare e reietta degli ultimi anni Ottanta) attraverso una narrazione polemica estranea alle tematiche a essa consentite, e svincolarla così dalla sua storia predominante. In tutto il mio lavoro ho inteso creare opere di imprevedibile diversità che riflettessero un'immaginazione poliedrica, aperta a influenze ed esperienze.

Come artista sento l'onere di riesaminare e reimmaginare le regole e sfidare la mia stessa conoscenza. Dopotutto la contemporaneità consiste con il mantenersi rilevanti mettendo in discussione lo status quo, non col restare aggrappati ai successi passati.



Walled States, 2011
inchiostro e gouache su carta preparata/
ink, gouache on prepared paper (part.)
courtesy l'artista/the artist

Alvaro Rodríguez Fominaya: It all started in the late 1980s in Lahore, you were studying Fine Arts at the National College of Arts and you decided to enroll in the miniature painting course. This engagement had long-lasting effects as you pioneered the use of this medium in contemporary art. [...]

Shahzia Sikander: [...] When I joined the National College of Arts, (1986–87 session) I was in an intuitive mode, seeking what would speak to me. I had no predetermined ideas or intent. I looked into architecture, photography, ceramics, printmaking painting with equal interest. [...] There was a prevalent emphasis on modernism and various iterations of abstract expressionism were around. I was not interested in a derivative relationship to the West via painting. Then I ran into Bashir Ahmed, who challenged my entire understanding about high and low art. His was a dedication and commitment that was rooted in tradition. Such devotion to “tradition” arrested my attention. I was seeking my own sense of connection to history in the deeply uncertain times of the 1980s. Intuitively miniature painting’s then designated status of irrelevance in the so-called intellectual artistic practices was a perfect foil. [...] I stood my ground amidst much peer pressure to reject miniature painting for its incompatibility as a contemporary idiom. For me that stance of rejecting the perceived “inferior” itself was indicative of a deep identity crisis within our Pakistani cultural visual psyche. During this period, miniature painting was non-existent in the global contemporary art world, as the Euro-American canon dominated the field of painting. [...]

ARF: Probably your works are not best described as political, but there is a position in them that relates to contemporary politics and, increasingly, American contemporary politics. Walled States (2011) is terribly poignant and reminiscent of the events of today. Power and its balance, whether military or cultural, surfaces on many of your works. This political notion is sometimes transformed into an aesthetic notion through point of view, directional axis, and composition. [...]

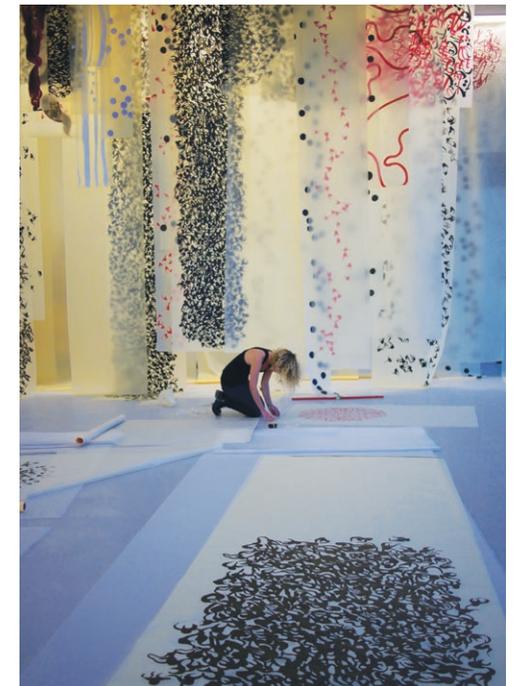
SS: The work has many facets and one of them can be ascribed as political. Exploring ideas around authority, its inherent legitimacy, power hierarchies, and perceptions of personal freedom and individuality have been close to my heart. Symbolic authority is porous and constantly shifting. In my work time is the ultimate nemesis to authority. The current incendiary anti-Muslim

rhetoric championed by Trump is dangerous and suffocating. American-Muslim identity is one of the most palpable, elusive and intellectually challenging ideas of our time and intellectual freedom, knowledge and imagination are essential in opening up the discourse. Art and literature have played significant role in shaping our understanding of differences as well as similarities as creatures of varied socio-economic and religious backgrounds. Human identity is mercurial. Like a human being, it is alive and liable to shift, evolve, challenge, and surprise. Luckily the complex plurality I had experienced as a child in Pakistan allowed me to navigate a multitude of categories as I negotiated a sense of belonging in the U.S. in the 1990s. Pakistani, Muslim, woman, South Asian and Asian American were all lenses I encountered as the other. [...]

ARF: You have been closely associated to one media: miniature painting, and specifically with the tradition of Indo-Persian miniature painting, but when I dissect your body of work, I can see a consistent effort to go beyond media, to operate within the framework of an expanded media territory that transcends just one media and delves into film, installation, print, and so on.

SS: Humor, irony, wit and self-critique have shaped my choices. Making the same painting again and again kills all hope for me. This is at odds with the standards set up in the worlds of commercial art and music, which are more interested in branding and often hold an artist hostage to one idea or form. The small detailed miniature paintings take months and years to make. Setting up a miniature painting sweat shop in Pakistan and passing it off as my work never made sense to me. Also during the early 1990s by shifting from miniature to murals and then to installations in the mid-1990s, and in 2001 to animations, I was making a statement that mine was a conceptual engagement with miniature painting. My entire relationship to miniature painting had been on thought and idea. I was not afraid of skill or labor, but I also wanted to emphasize that my work was not one-dimensional. My interest in miniature painting from the very beginning had emerged to expand the medium from within, embracing its craft, technique, rigor, detail and small scale, as well as its historical contexts. I had chosen to work with traditional materials, language and methodology aimed at subverting the understanding of the “malaise”

miniature (the un-hip, underdog of the late 1980s) with a polemic narrative outside of its accepted thematic discourse and to dislodge it from its dominant history. Throughout my practice, I have persevered to create work with unpredictable diversity reflecting a multifaceted imagination, open to influences and experiences. As an artist I feel the burden to re-examine and reimagine the norms and to challenge my own knowledge. Besides, contemporaneity is about remaining relevant by challenging the status quo, not by clinging to past successes.



Phenomenology of Drawings, 2016
installazione/installation site-specific
courtesy l'artista/the artist

Estratto dall'intervista/Excerpts from the interview “Art as Consciousness” di/by Alvaro Rodríguez Fominaya, pubblicato in/ published in **Shahzia Sikander Ecstasy As Sublime Heart As Vector**, b-r-u-n-o-i-t, Venezia, 2016



FONDAZIONE MAXXI
Museo nazionale delle arti del XXI secolo

Presidente/*President*
Giovanna Melandri

Consiglio di amministrazione/*Administrative Board*
Caterina Cardona
Patrizia Grieco
Beatrice Trussardi
Monique Veaute

Collegio dei revisori dei conti/*Board of Auditors*
Claudia Colaiacono
Andrea Parenti
Antonio Venturini

Direttore artistico/*Artistic Director*
Hou Hanru

Segretario generale/*Executive Director*
Pietro Barrera

Direttore/*Director*
DIPARTIMENTO MAXXI ARCHITETTURA
Museo nazionale di architettura
Margherita Guccione

Direttore/*Director*
DIPARTIMENTO MAXXI ARTE
Museo nazionale di arte contemporanea
Bartolomeo Pietromarchi

Shahzia Sikander *Ecstasy As Sublime Heart As Vector*

A cura di/*curated by* **Hou Hanru e/and Anne Palopoli**

Progetto di allestimento e coordinamento tecnico/
Exhibition Design and Technical Coordination
Claudia Reale

Conservazione e registrar/*Conservation and registrar*
Alessandra Barbuto
Simona Brunetti
Roberta Magagnini
Francesca Graziosi
Fabiana Cangia

Coordinamento documentazione fotografica/
Coordination photographic documentation and video
Viola Porfirio

Coordinamento illuminotecnico/*Lighting Coordination*
Paola Mastracci

Accessibilità e sicurezza/*Accessibility and Safety*
Elisabetta Virdia

Grafica/*Graphic design*
Sara Annunziata • ziggydesign

Editing testi in mostra/*Text editing*
Marta Morelli

Stagiste/*Interns*
Audrey Bonsignore
Maria Di Sano
Priscilla Pugliese

Traduzioni/*Translation*
Simon Turner
Aurelia Di Meo

Assicurazione/*Insurance*
Willis Towers Watson

Allestimento/*Exhibition set-up*
Artigiana Design
EIDOTECH
HANDLE Art & Design Exhibition
Light Events
Manga coop
Na. Gest
Sater4show

Guanti Bianchi/*Handling*
Butterfly Transport

Trasporti/*Transportation*
Arteria srl

Si ringrazia/*Thanks to*
Ayad Akhtar
Valentina Bonomo
Claire Brandon
Nicole Fanni
Pilar Corrias
Pace Editions
Bill Haddad
Michael Mayer
Meagan Moses
Patrick O'Rourke
Mariam Sikander

Unseen, 2011–12
proiezione al centro/*projection in Shangri La, Honolulu 2011*
courtesy l'artista/*the artist*



MAXXI | Museo nazionale delle arti del XXI secolo
via Guido Reni, 4A – 00196 Roma | www.fondazionemaxxi.it



 scarica la/download
MAXXI app

soci
founding members

 Ministero
dei beni e delle
attività culturali
e del turismo

enel



REGIONE
LAZIO

media partner

sky ARTE HD

VOGUE

Glass Mosaic (part/detail), 2016
Commissione/Commission for Princeton
University's Economics and International Building
Courtesy l'artista/the artist
in collaborazione con/in collaboration with Franz Mayer, Munich